Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte
e del Museo Antichità Egizie
Città di Ivrea
Fondazione Guelpa

PER IL MUSEO DI IVREA

LA SEZIONE ARCHEOLOGICA DEL MUSEO CIVICO P. A. GARDA

a cura di Ada Gabucci, Luisella Pejrani Baricco, Stefania Ratto

All'Insegna del Giglio

ArcheologiaPiemonte 3

Collana diretta da Egle Micheletto
Soprintendente per i Beni Archeologici
del Piemonte e del Museo Antichità Egizie

PER IL MUSEO DI IVREA
LA SEZIONE ARCHEOLOGICA DEL MUSEO CIVICO P.A. GARDA
a cura di Ada Gabucci, Luisella Pejrani Baricco, Stefania Ratto

Testi
Federico Barello, Barbara Bianchi, Angela Deodato, Giovanni Donato, Ada Gabucci, Caterina Giostra, Giuseppina Legrottaglie, Giovanni Mennella, Luisella Pejrani Baricco, Stefania Ratto, Giuliana Reano, Francesco Rubat Borel, Furio Sacchi, Marco Subbrizio, Laura Vaschetti

Fotografie
Giorgia Adesso, Federico Barello, Barbara Bianchi, Raffaella Bortolin, Angelo Carlone, Mariano Dallago, Luca Diotto, Giovanni Donato, Giuseppe Elegir, Ada Gabucci, Filippo Gallino, Fabrizio Lava, Giacomo Lovera, Milena Magnasco, Paola Mantovani, Marta Mascardi, Luisella Pejrani Baricco, Alessandro Piscionieri, Stefano Pulga, Francesco Rubat Borel, Furio Sacchi, Alessandro Sani, Studio fotografico Gonella, Marco Tubiolo

Rilievi, elaborazioni grafiche e disegni ricostruttivi
Giovanni Abrardi, Andrea Arcà, Francesco Corni, Diego Giachello, Giuseppina Legrottaglie, Luisella Pejrani Baricco, Le Orme dell'Uomo, Remo Rachini, Studio Associato Atelier A

Disegni dei reperti
Susanna Salines, Marco Subbrizio, Laura Vaschetti
Quando non diversamente indicato, i disegni dei reperti sono in scala 1:3 (ceramica, vetri), in scala 1:2 (metalli)

Editing ed elaborazione immagini
Susanna Salines

Redazione
Ada Gabucci, Luisella Pejrani Baricco, Stefania Ratto

Progetto grafico
Linelab.multimedia – Giorgio Annone

Copertina
Marco D'Angeli (fotografia Giacomo Lovera)

Stampa
Firenze, dicembre 2014

Restauri dei materiali archeologici
Giorgia Adesso, Docilia s.n.c., Laboratorio di Restauro della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie

Progettazione dell'allestimento museale
Diego Giachello, Paola Corvetti, Emilio Cagnotti e Marco Gini

Responsabile unico del procedimento e Direttore del Museo
Paola Mantovani

Realizzazione dell'allestimento
Set Up Torino

A tutti coloro che hanno contribuito e partecipato alla realizzazione di quest'opera esprimiamo la nostra viva riconoscenza. In particolare desideriamo ringraziare: i Restauratori della Soprintendenza, Francesco Corni, Mariano Dallago, Marco D'Angeli, Luca Diotto, Giuseppe Elegir, Giacomo Lovera, Alessia Porpiglia, Gabriella Ronchetti, Susanna Salines

Volume edito nell'ambito delle iniziative collegate al riallestimento del Museo civico P.A. Garda con il finanziamento della città di Ivrea e della Fondazione Guelpa, con un contributo della Regione Piemonte.

Edizione e distribuzione
Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.
via del Termine, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI)
tel. +39 055 8450 216; *fax* +39 055 8453 188
e-mail redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it
sito web www.insegnadelgiglio.it

ISSN 2282-491X
ISBN 978-88-7814-605-1

© 2014 All'Insegna del Giglio s.a.s.
© 2014 Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici del Piemonte
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte
e del Museo Antichità Egizie
Piazza S. Giovanni 2 – 10122 Torino
© 2014 Città di Ivrea
Tutti i diritti sono riservati

Sommario

7 **Presentazioni**

11 **Il Museo P.A. Garda e le sue collezioni**
Giuliana Reano

23 **Ivrea e il Canavese nella preistoria e protostoria**
Francesco Rubat Borel

47 ***Splendida marmora*. La decorazione architettonica romana**
Furio Sacchi

69 **La scultura a *Eporedia***
Giuseppina Legrottaglie

85 **Elementi di rivestimento in bronzo dall'anfiteatro**
Giuseppina Legrottaglie

95 **Pittura romana a *Eporedia***
Barbara Bianchi

107 **Vasellame domestico e flussi commerciali in età romana**
Ada Gabucci e Stefania Ratto

125 **La munificenza di Antonino Pio: un medaglione a Ivrea**
Federico Barello

133 ***Instrumentum* e ornamenti in metallo, osso e faïence**
Angela Deodato

149 **La pietra ollare dagli scavi**
Laura Vaschetti

155 **Il ducato longobardo di Ivrea: la grande necropoli di Borgomasino**
Caterina Giostra

177 ***Marcellus* e *Formicula*, cristiani eporediesi**
Giovanni Mennella

185 **La cattedrale: scavi e documenti archeologici**
Luisella Pejrani Baricco

215 **Ceramiche medievali e postmedievali**
Marco Subbrizio

223 **La raccolta di terrecotte quattrocentesche. Materiali per una storia della città e del territorio**
Giovanni Donato

237 **Bibliografia**
a cura di Ada Gabucci

Carlo Della Pepa
Sindaco della Città di Ivrea

Daniele Lupo Jallà
Presidente della Fondazione Guelpa

Il Museo civico Pier Alessandro Garda, dopo lunghi lavori di restauro e allestimento delle collezioni, a gennaio 2014 è stato riaperto al pubblico, che ha potuto così riappropriarsi di un notevole patrimonio culturale. L'allestimento delle collezioni è frutto di ricerche, studi, confronti condotti da specialisti in settori e discipline diverse.

La pubblicazione del volume Per il museo di Ivrea. La sezione archeologica del museo civico P.A. Garda*, completa un percorso condiviso che, in questi ultimi anni, ha unito la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, il Comune di Ivrea e la Fondazione Guelpa, con l'obiettivo di valorizzare e rendere fruibile il patrimonio archeologico eporediese.*

Lo studio sistematico della documentazione disponibile, l'analisi dei reperti, il confronto con rinvenimenti di altri siti si traducono in una argomentata interpretazione del passato, dalla preistoria al fiorire di Eporedia*, dalle tracce longobarde alla fine del Quattrocento.*

L'ampiezza dei contributi, il puntuale richiamo delle fonti e la ricchezza dell'apparato fotografico, costituiscono una lettura completa e integrata per tutti gli appassionati di storia oltre che per studiosi ed esperti di archeologia.

Fig. 1. Stele del gromatico L. Ebuzio Fausto, I secolo d.C.

Egle Micheletto
Soprintendente per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie

Come tessere di un mosaico che si ricompone, i documenti archeologici di Ivrea sono ritornati alla luce non soltanto perché riemersi dagli scavi, dai depositi e dalle antiche collezioni, ma anche e soprattutto perché scelti, studiati, restaurati, e infine restituiti alla fruizione dei cittadini e di un pubblico non di soli specialisti.

Il progetto scientifico, redatto fin dal 2008 dalla nostra Soprintendenza per la preparazione della sezione archeologica del Museo civico P.A. Garda, si era già potuto avvalere dei riscontri e delle schedature dei reperti conservati sia a Ivrea, sia nei depositi statali di Torino, effettuati da Ada Gabucci in collaborazione con Paola Mantovani, direttrice del museo; molto presto è nata l'idea di coinvolgere un più ampio gruppo di colleghi specialisti delle diverse classi di materiali, ai quali sottoporre tutti gli oggetti disponibili per l'esposizione, condividendo i criteri di selezione e affidando loro il compito di studiare a fondo gli elementi più significativi sul piano storico-archeologico.

Da questo lavoro lontano nel tempo è nato il volume che viene dato oggi alle stampe: non un tradizionale catalogo con le schede descrittive precedute da notazioni introduttive, ma una miscellanea di studi sugli oggetti e sui loro contesti di provenienza, uno strumento guida del progetto di allestimento, una base di dati da cui sono stati tratti i testi dell'apparato didascalico del museo, con le immagini di confronto per rendere comprensibili frammenti minuti di grandiosi monumenti scomparsi, per riannodare alcuni fili della trama storica della città.

Il dialogo generoso e appassionato con tutti i partecipanti al gruppo di ricerca, durato anni, ha permesso ai curatori (Luisella Pejrani e Stefania Ratto della nostra Soprintendenza, insieme ad Ada Gabucci, conservatore della sezione archeologica del museo) di raggiungere l'obiettivo pressante e improrogabile dell'allestimento, inaugurato il 31 gennaio 2014, e di completare poi con la dovuta attenzione l'edizione dei testi scientifici. L'alto profilo specialistico dei contributi non scoraggerà il lettore, il quale troverà tra queste pagine tante novità che nessun volume di storia eporediese aveva finora messo a fuoco.

Il panorama è vario e spazia dal territorio canavesano – indispensabile punto di vista per i fenomeni di lunga durata dalla preistoria alla romanizzazione – ai confini ristretti del centro storico, dove riemergono le testimonianze della monumentalità di Eporedia*, con i suoi edifici pubblici decorati di marmi, bronzi dorati, statue, ma anche gli oggetti del vivere quotidiano, della cucina, della moda e della casa, frutto dell'artigianato locale o provenienti dalle rotte commerciali che attraversavano l'impero.*

Le trasformazioni di una nuova era si avviano con l'evangelizzazione della comunità eporediese riflessa nelle epigrafi funerarie e nel sorgere della prima cattedrale, dove lunghe indagini archeologiche hanno chiarito il palinsesto delle fasi architettoniche di uno dei più importanti edifici del Medioevo europeo.

Dopo l'età longobarda, rappresentata dagli oggetti provenienti dalla necropoli di Borgomasino, ora donati allo Stato e concessi in esposizione al museo, la documentazione archeologica si interrompe, qui come altrove, paradossalmente proprio nei secoli in cui Ivrea tocca l'apice del suo ruolo politico e culturale a capo della grande marca carolingia. Ma se d'ora in poi sono le architetture, i codici e le opere d'arte a raccontare la sua 'Storia', non vengono meno i contributi delle analisi stratigrafiche del costruito e degli studi sui manufatti artigianali ceramici e laterizi, di cui nel tardo Medioevo riprende la produzione.

Grazie alla costante e positiva collaborazione con l'Amministrazione comunale e al sostegno finanziario della Città e della Fondazione Guelpa, che ringraziamo, possiamo dire concluso il primo progetto di studio e di allestimento, ma altri ne sono nati o dovranno essere messi in cantiere per rendere vitale il museo e per recuperare, con restauri ben condotti, le aree e i monumenti archeologici di Ivrea e del suo territorio.

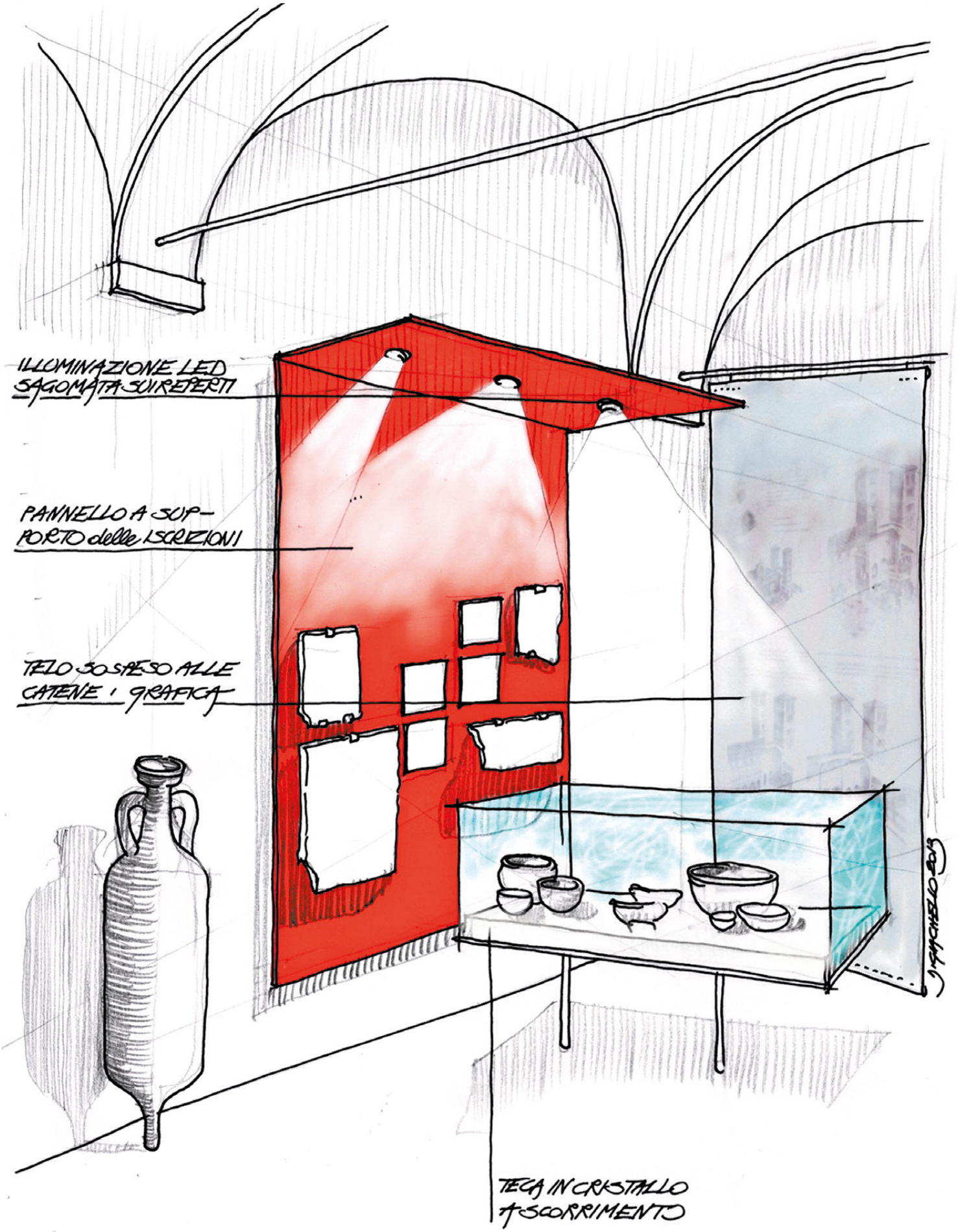

Fig. 2. Ivrea, Museo civico P.A. Garda. Schizzo dal progetto di allestimento della sezione archeologica (dis. D. Giachello).

IL MUSEO P. A. GARDA E LE SUE COLLEZIONI

Giuliana Reano *

Il Museo civico P.A. Garda deve la sua esistenza a figure appassionate, con vite avventurose oppure tragiche. Iniziamo col fondatore, Pietro Nicola, più comunemente conosciuto come Pier Alessandro. Nacque a Ivrea il 23 febbraio 1791. Il padre, Francesco Antonio Garda, fu una singolare figura di giacobino e riuscì ad accumulare, come appaltatore dell'esercito francese, una cospicua fortuna. Pier Alessandro, quindi, poté godere di un'infanzia e gioventù agiate, fu allevato a Parigi e compì il primo ciclo di studi presso il prestigioso collegio Lemoine. Studiò poi all'Università di Torino e conseguì il titolo di baccelliere in legge nel 1810. Due anni dopo entrò all'Accademia di cavalleria di Saint-Germain-en-Laye e divenne sottotenente nel 1813. Era temuto per le sue capacità di duellante ma il suo carattere vivace lo portò ad agire talvolta in maniera avventata; difatti si narra di un suo provvidenziale salvataggio durante una rissa. Fu un rivoluzionario 'naturale' e aderì agli ideali di libertà e uguaglianza della rivoluzione francese.

Nel 1816, per i suoi trascorsi di sostenitore di Napoleone, fu licenziato dall'esercito francese. Partecipò ai moti del 1821 a Torino e dovette fuggire, dapprima in Spagna e poi a Londra dove aderì alla Carboneria. Tornò in Spagna e Portogallo come combattente e di nuovo a Londra dove rimase fino al 1825. Si imbarcò poi per l'America Latina dove attraversò l'Argentina, la Bolivia, il Cile e il Perù, tornando poi in Europa nel 1832. Viaggiò ancora per il continente europeo per poi partecipare ai moti del 1848 a Ivrea[1].

Nel 1849-1850 venne eletto nelle liste della sinistra al Parlamento Subalpino. Nel 1860, ormai settantenne e infastidito dagli acciacchi, decise di partire per la Sicilia al fine di raggiungere la spedizione di Garibaldi. Incontrò Crispi, Depretis e lo stesso Garibaldi. Rendendosi conto di non poter più partecipare attivamente alla lotta, tornò in Canavese. Per parecchi anni sarà Sindaco del Comune di Samone dove si era ritirato nel suo *château en vigne* e dove sopraggiunse la morte l'11 giugno del 1880. I suoi funerali furono solenni, con lunghissimo corteo e con il concorso di tutta la cittadinanza.

LA NASCITA DEL MUSEO

Nel 1874 Pier Alessandro Garda invia a *Monsieur le Syndic de la Ville d'Ivrée* una lettera nella quale esprime il "divisamento di lasciare a codesta Città di Ivrea […] una considerevole raccolta che da più anni ho iniziato con passione e costanza, e fino a questi ultimi giorni ho continuata, con non lieve dispendio dei proventi delle mie fatiche e risparmi per destinarla appunto in donativo a codesta mia nativa e bellissima Città, e consistente in vasi ed altri pregevoli e svariati oggetti del Giappone in bronzo, porcellana, legno prezioso etc. […] mediante l'istituzione di un museo in adatto e abbastanza spazioso locale"[2]. Nella missiva, il Garda pone alcune condizioni: sulla denominazione che deve essere quella di 'Museo di Pier Alessandro Garda', sui locali che chiede "pienamente atti sotto li diversi rapporti, per stabilirvi il museo a vantaggio e comodo degli abitanti d'Ivrea, e dei forestieri […]" e sulla previsione e nomina di un conservatore, stipendiato dal Comune di Ivrea.

L'Amministrazione comunale, nella seduta del 23 novembre 1874, prendeva atto dell'offerta del Garda e la accettava di buon grado, con tutte le clausole a essa connesse. Come futura sede fu individuato il cosiddetto Palazzo Giusiana, elegante edificio di Ivrea, di cui si ha citazione già nel 1635 come il più bello e magnifico palazzo che al di là della Dora sia stato costruito. Nel 1799, il padre di Pier Alessandro Garda, Francesco Antonio, a conferma del ruolo sociale raggiunto, lo acquista dai Perrone, insieme ai magnifici giardini e alle altre pertinenze. A sua volta, Francesco Antonio Garda lo cede nel 1817, come parte della dote della figlia Anna Maria (Marietta), che va sposa